

12,20 Rai Sport Notizie Rai3
12,30 Mondiali sci, prove libera masch. Eurosport
12,40 Speciale Ferrari Rai3
16,30 Canottaggio, camp. it. RaiSportSat
18,10 Sportsera Rai2
19,00 Basket, Castel S. Pietro-Caserta RaiSportSat
20,00 Tennis, Wta di Parigi Eurosport
20,20 Calcio, Marsiglia-Nizza SportStream
20,30 Calcio, Genoa-Catania +Calcio
22,20 Boxe, Ferrara-Tokarev RaiSportSat



Paura della guerra: il Brasile rinuncia al Barhein, in forse il rally turco

La squadra di Rivaldo e Ronaldo ha annullato l'amichevole in programma il 1° aprile in Medio Oriente

I tamburi di guerra stanno avendo le prime ripercussioni anche sul calendario degli eventi sportivi. Ieri è stato deciso il rinvio a data da destinarsi dell'amichevole che la nazionale del Brasile aveva in programma in Barhein il 1° aprile contro una selezione del Golfo. Lo hanno annunciato gli organizzatori, precisando che la decisione è stata presa in conseguenza dell'attuale situazione internazionale, e in previsione di un probabile attacco degli Usa all'Iraq. «Il clima internazionale è troppo teso - ha spiegato un portavoce degli organizzatori del match - e abbiamo quindi chiesto alla federazione brasiliana di spostare l'evento sine die. Prima attenderemo l'evolversi della situazione». La selezione del Golfo avrebbe presentato calciatori di Bahrein, Qatar, Oman, Ku-

wait, Arabia Saudita ed Emirati Arabi. Per questa amichevole il Brasile avrebbe ricevuto un cachet pari a circa 850 mila euro, a patto di schierare per almeno un tempo Ronaldo, Rivaldo (nella foto), Ronaldinho e Cafu. E sempre la delicata situazione internazionale sta costringendo la nazionale israeliana a disputare le gare interne di qualificazione a Euro 2004 lontano dal proprio paese. Motivi di sicurezza hanno spinto l'Uefa a valutare l'ipotesi di far giocare alla Favorita di Palermo l'incontro Israele-Francia, previsto per il 2 aprile. «La Federcalcio italiana ha dato il suo accordo - spiegano all'Uefa - adesso aspettiamo soltanto qualche dettaglio sulle misure di sicurezza prima di avallare questa scelta». Ma anche il Mondiale di rally rischia di vedere stra-

volti i suoi appuntamenti. Oggi scatta quello di Svezia, seconda prova del mondiale, ma ieri a Karlstad più che della corsa scandinava si è parlato del prossimo appuntamento in Turchia, in programma tra il 26 febbraio ed il 2 marzo. La possibilità di una guerra con l'Iraq, paese confinante con la Turchia, fa tremare i piloti che già ne avevano parlato in una riunione ad inizio stagione. Molti sono convinti che in caso di scoppio del conflitto il rally - che si corre nella zona di Antalya, nel sud del paese - sarà annullato, ma la Fia ha fatto sapere che gli organizzatori sono pronti ad andare avanti. Data ultima per decidere: il 15 febbraio, quando tutti i materiali per la gara devono essere imbarcati nel porto di Savona per il trasferimento in Turchia.

Jona che visse nella balena

un film di R. FAENZA

in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

lo sport

Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia

Un film di opposizione

Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

Perugia e Milan, la prima sfida è nulla

Al Curi finisce 0-0 la semifinale d'andata di Coppa Italia. Domenica il bis in campionato

Marzio Cencioni

PERUGIA Finisce 0-0 la gara di andata della semifinale di Coppa Italia. Gara equilibrata, ma senza grandi emozioni. Le due squadre sono sembrate più attente a non prenderle che a darselo. D'altronde l'appuntamento per il ritorno è tra un mese (Sanremo permettendo): c'è tutto il tempo per pensarci. Gara opaca dell'atletissimo Miccoli, mattatore della Juve nei quarti. Cosmi si consola invece con la scoperta Obodo, ottimo in mediana. In casda Milan invece continua l'equivoco Rivaldo. Il brasiliano ancora non si trova, per fortuna Ancelotti non ha problemi di alternanza, coperto com'è da Rui Costa. Le due squadre comunque si rivedranno prestissimo: domenica già replica di campionato, sempre al Renato Curi.

In partenza Cosmi deve rinunciare allo squalificato Blasi e allora premia Obodo centrale di centrocampo, fiancheggiato da Tedesco e Fusani. Completano la linea di 5 Ze Maria a destra e Grosso a sinistra. Miccoli è comandato a fare il furetto dietro al greco Vryzas.

Il Milan che scende a Perugia è tutto nuovo: rispetto all'11 che domenica ha battuti il Modena resistono solo Simic e Kaladze. Costacurta è il capitano, e comanda la difesa insieme a Laurssen. Rivaldo e Leonardo devono inventare, Tomasson realizzare.

Partenza veloce dei rossoneri, con Leonardo a pieno fiato che prende palla in mezzo al campo e orchestra i suoi. Ma è Brocchi a mettere subito in chiaro di essere in serata. Al 5' chiama Simic al cross dalla destra, Kalac blocca alto dai suoi 202 centimetri. Un minuto più tardi fa una piroetta attorno a Obodo e verticalizza per Tomasson, ma il biondo spara sul portiere. Il Milan mantiene l'iniziativa, stringendo il Perugia con una rete di passaggi a metà campo. Ma

Per Lazio-Roma 8 milioni di telespettatori



Il calcio aiuta la Rai a risolvere l'indice d'ascolto. Il successo di pubblico del derby capitolino arriva anche dalla televisione, dato che la partita è stata trasmessa in diretta da Raiuno. Il derby Lazio-Roma, andata della semifinale di Coppa Italia, ha vinto, infatti, la gara degli ascolti di mercoledì scorso totalizzando uno share del 27,71 per cento e più di otto milioni di spettatori (8.067.000 per l'esattezza). Il primo tempo della partita tra biancocelesti e giallorossi è stato seguito da 8.218.000 teleappassionati (share del 26,92 per cento). Piccolo calo nella ripresa con 7.291.000 spettatori per uno share del 28,57.

i dilemmi della Rai

Il calcio contro Sanremo Slittano le gare di ritorno

Tra un mese le gare di ritorno. Sanremo permettendo. Sì, perché pare che la Rai abbia intenzione di chiedere lo spostamento di Roma-Lazio e Milan-Perugia, partite concomitanti con il rinomato festival della canzone. Non ci vuol perdere la Rai e si capisce. Con i dati d'ascolto in picchiata, con il sorpasso delle reti «rivali» di Mediaset ormai avvenuto, con un bilancio scricchiolante, con una programmazione balbettante, con i «sopravvissuti» del consiglio di amministrazione che ricordano quei giapponesi che non volevano arrendersi all'evidenza di una guerra ormai

persa trent'anni prima... Beh, con tale situazione è umanamente comprensibile che la Rai non voglia rischiare un altro duro colpo a quel che resta del suo Auditel mandando in onda contemporaneamente due sue esclusive: Sanremo e Coppa Italia, facendosi del male da sola.

La Rai ha una lunga storia di masochismo ma in questo caso lotta disperatamente per la sopravvivenza, con le idee confuse sul proprio destino, ma pur sempre di lotta per la sopravvivenza si tratta. Crea però problemi, a sua volta, ad un'altra bestia ferita, il mondo del calcio. Qui, la situazione

è ancor più cupa: la crisi ha già fatto fuori uno dei club più prestigiosi e ne minaccia direttamente tre o quattro mentre tutto il Palazzone è venato da inquietanti crepe. In due parole: debiti tantissimi, entrate insufficienti, crack all'orizzonte. Qui si augurano che, almeno per ora, tutto fili liscio, che si riesca piano piano a concludere i campionati senza scosse e che qualche santo aiuti. Ma qualche imprevisto, come si vede, c'è sempre e alla fine, tra cavallo morente e pallone sgonfio, c'è anche il rischio che non si salvi nessuno dei due.

a.q.



Costacurta rinvia una palla inseguito da Miccoli. I due sono stati tra i migliori in campo

L'area ombra è presidiata, e pronta a rilanciare Grosso a sinistra e Ze Maria a destra. Al 21' il brasiliano si accompagna con Tedesco sull'out, poi cross per Fusani che gira sopra la traversa. Da qui iniziano 10' di solo Perugia, che sceglie sempre la soluzione traversone dalla corsia esterna-colpo di testa: Milanese prima, Vryzas poi, mira sbagliata. Un sinistro poco largo di Rivaldo precede il primo giallo della serata. Ze Maria lancia Milanese in avanscoperta, ma il difensore si tuffa in area prima del contatto di Kaladze: Ayroldi mostra il cartellino. Al 39' punizione sfortunata di Rivaldo dai 30 metri: il suo sinistro schiva la barriera ma impatta Tomasson, fallo di fondo. Ultima azione del tempo al 43': il Milan perde palla in fase d'attacco, contropiede del solito Ze Maria che sventaglia lungo per Miccoli, la scivolata di Laurssen risolve.

Nessun cambio all'intervallo, ma chi invece rientra di nuova lena è Ambrosini. Sua la prima incursione della ripresa, fino al fondo, poi il cross e le mani di Kalac. Al 53' si vede finalmente Miccoli. 20 metri sulla sinistra, Costacurta non lo chiude e il piccolo pugliese mette in mezzo: Fusani solissimo manda alle stelle, Cosmi con le mani sul berretto. Stesso gesto quando ancora Miccoli, stavolta su punizione, calcia a scendere verso l'incrocio dei pali, sfiorato. Ancelotti cambia idea: sulla lavagna scrive fuori Leonardo, dentro Seedorf. L'olandese si fa trovare pronto al 67' sul passaggio di Tomasson, ma il sinistro trova pronto Kalac. Poi non cambia più nulla.

il romanzo dei campionati di calcio

Berlusconi e Galliani temevano le aderenze politiche di Corrado Ferlaino, vicino alla Dc napoletana e in buoni rapporti con l'andreeottiano Martarese. Nelle 17 trasferte i Maradona boys ebbero soltanto cinque arbitri, e tutti internazionali.

A quattro giornate dalla conclusione il Milan aveva un punto di vantaggio. I rossoneri giocavano a Bologna, il Napoli a Bergamo. Lo 0-0 di Bologna fu conservato dall'arbitro Tullio Lanese, che giudicò fuori un gol dei padroni di casa. Lo 0-0 di Bergamo venne scardinato dalla monetina che colpì al capo il brasiliano Alemao. Fu poco più di un graffio, ma in questi casi vige la regola della vittoria a tavolino se il giocatore abbandonava il campo. Alemao naturalmente uscì e la sua squadra ebbe il 2-0 di drammatica. Il Milan ringhiò indignazione, la Gazzetta dello sport scrisse che in fondo si era stabi-

Ferlaino incassa la monetina di Alemao

Arbiter

Con lo pseudonimo Arbiter un personaggio del calcio italiano ha accettato di raccontare a l'Unità il dietro le quinte degli ultimi trent'anni



Italia '90 misero il silenziatore alle proteste.

L'anno seguente fu l'Inter a sentirsi nell'occhio del ciclone. I nerazzurri di Trapattoni e Pellegrini inseguivano la Sampdoria di Viali e Mancini. Alla trentesima giornata la svolta. L'Inter viene bloccata sullo 0-0 a Firenze. L'arbitro Coppetelli, al termine di una carriera non indimenticabile, decide di passare alla cronaca non vedendo un gol di Serena. La Samp sconfigge il Bari 3-2 portando il vantaggio in classifica a 3 punti: il margine giusto per presentarsi la domenica successiva a San

perse tra polemiche ed espulsioni: la furia di Gullit, Sacchi in preda all'ira, Van Basten che scaglia in terra la maglietta. Ricomparvero tutti i fantasmi del '73, dalla

persecuzione alla congiura. Per fortuna il secondo consecutivo successo del Milan in Coppa dei Campioni (1-0 al Benfica nella finale di Vienna) e i mondiali di

Siro in condizioni di superiorità psicologica. Il risultato finale parla di 2-0 per la squadra di Boskov, ma nelle cene interiste di fine anno si continua a ricordare e a recriminare per un rigore ai danni di Stringara non dato sullo 0-0. Nello spogliatoio l'arbitro D'Elia disse che per lui il fallo era avvenuto fuori area. «Lei però - gli fu risposto - non ha fischiato neppure il calcio di punizione...». Fu l'ultimo sussulto prima della grande quiete, figlia dello strapotere del Milan e della Juve. Le due squadre dominarono in maniera così netta per sette anni da regalare agli arbitri e ai dirigenti il periodo più lungo di tranquillità. Dal '98 in poi è ripreso invece il solito tourbillon, che la follia del sorteggio, il compromesso del doppio designatore e la modestia degli attuali fischietti rischiano di protrarre chissà per quanto tempo.

9 - fine